**Lunedì 8 agosto. Lectio agostana: Rom. 4, 1-25.**

**Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza**

B. La giustizia di Dio annunciata nell’Evangelo. (3,21-5,21)

B1. L’evento-Cristo e la fede in lui (3,21-31)

a. Il sangue di Cristo e la giustizia di Dio (3,21-26)

b. La giustizia di Dio è connessa con la fede (3,27-31)

B2. La fede di Abramo è l’archetipo della fede del credente (4,1-25)

a. La giustizia di Abramo (4,1-12)

b. La fede di Abramo lo fa capostipite della fede dei gentili (4,13-22)

c. Applicazione ai cristiani (4,23-25)

B3. La riconciliazione con Dio ha il suo fondamento in Gesù Cristo (5,1-21)

a. In Cristo il fondamento della salvezza (5,1-11)

b. Da Adamo il peccato, da Cristo la giustificazione (5,12-21)

*1 Che diremo dunque di Abramo, nostro progenitore secondo la carne? Che cosa ha ottenuto? 2Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. 3Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia. 4A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; 5a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia. 6Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere:7Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; 8beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato! 9Ora, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. 10Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non dopo la circoncisione, ma prima. 11Infatti egli ricevette il segno della circoncisione come sigillo della giustizia, derivante dalla fede, già ottenuta quando non era ancora circonciso. In tal modo egli divenne padre di tutti i non circoncisi che credono, cosicché anche a loro venisse accreditata la giustizia 12ed egli fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo provengono dalla circoncisione ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione.*

*13Infatti non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. 14Se dunque diventassero eredi coloro che provengono dalla Legge, sarebbe resa vana la fede e inefficace la promessa. 15La Legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è Legge, non c'è nemmeno trasgressione. 16Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi - 17come sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli -davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono. 18Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. 19Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara. 20Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, 21pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. 22Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. 23E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, 24ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, 25il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.*

**Esegesi.**

Bisogna dimostrare la fondatezza della manifestazione della giustizia divina mediante la fede. P., in questo senso, ‘usa’ la vicenda di Abramo che diventa così il personaggio centrale di questo capitolo. La posizione di P. è ‘scandalosa’ per un giudeo nel senso che qui si parla di Abramo per due motivi: il primo perché la sua giustificazione è avvenuta indipendentemente dalla Legge e poi perché, di conseguenza, è considerato progenitore anche dei non-giudei credenti in Cristo. Tutta l’esposizione potrebbe essere considerata come un ‘midrash’ (cioè un commento) del versetto della Genesi (15,6) che viene citato da P. Il capitolo è variamente diviso dagli esegeti; noi seguiamo la divisione più semplice.

*vv.4,1-12. La giustizia di Abramo è basata sulla fede.*

*v.3. Il punto di partenza di P. è Gen. 15, 16. P. usa alla lettera la versione dei LXX (traduzione in lingua greca del V.T.).*

*vv.4-8. P. ricorre alle regole vigenti di un comune contratto. Questo serve per introdurre la differenza tra ‘grazia’ e ‘debito’. P. cita anche un altro passo biblico (salmo 31,1-2) usato come commento al testo citato della Genesi.*

*v.9ss. P. parla della circoncisione relativamente alla giustificazione e partendo da Aramo, fa capire che egli non considera più la circoncisione come segno dell’Alleanza tra Dio e il suo popolo.*

*vv.13-22. Dalla fede di Abramo vengono immessi anche i gentili nella sua discendenza.*

*v.18. Elogio della fede di Abramo: fede e speranza sono collegate insieme e si richiamano a vicenda. Alcuni traducono: ‘Contro ogni speranza, credette nella speranza’.*

*vv.20-21. P. introduce il tema della promessa nel suo rapporto con la fede. Il tema della promessa è praticamente assente nell’A.T.; qui P. ne fa un uso sovrabbondante.*

*vv.23-25 Applicano ai cristiani quanto detto della fede di Abramo. Il N.T. invera l’A.T. e si pone in continuità con esso. Non è solo una appendice del ‘midrash’ sulla Genesi, ma ne è la logica e necessaria conclusione.*

**Meditazione.**

Questo è una capitolo ‘di passaggio’. Il fariseo P. certa di convincere i giudeo-cristiani di Roma della bontà del ‘suo’ Vangelo; non può, quindi, fare a meno di citare e commentare la Scrittura e parte proprio da Abramo. Abbiamo visto che il discorso di P. è scandaloso: non è la circoncisione ma la fede che ha reso Abramo giusto e proprio per questa giustizia donatagli da Dio può ben definirsi ‘padre nella fede’ di tutti i credenti in Cristo.

Sarebbe interessante sapere quale valore diamo noi all’A.T. e al fatto di essere discendenti di Abramo. Quale spunto ci può offrire una simile ‘figliolanza’? Aggiungerei, sommessamente per la mia ignoranza, una cosa che P. non poteva sapere e cioè che Abramo è ‘padre della fede’ anche dei mussulmani; io non so se nella loro teologia questo abbia un peso e quale, certo ne ha poco nella visione della nostra fede cristiana. Non si spiegherebbe il disinteresse dei cristiani per la terra di Abramo che poi è diventata la terra di Gesù.

Abramo è chiamato ‘nostro padre nella fede’. E’ una formula complessa di essa almeno prendiamo quanto è detto in questa lettera (il discorso su Abramo verrà ripreso da P. anche più avanti, in un contesto diverso per dire cose diverse). Riprendo solo due spunti:

*‘Credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia’.* L’essere giusti è frutto delle fede e non delle opere. Cosa significa? Che solo la misericordia di Dio può togliere l’uomo dalla sua incompiutezza e dalla sua radicale solitudine. E’ normale e istintivo pensare che Dio interviene (ovviamente il discorso vale per il credente) in modo diverso a seconda della disposizione del ricevente. Dice un proverbio molto diffuso ma non biblicamente fondato: ‘Aiutati che il ciel ti aiuta!’. Come dire: tu comincia a fare qualcosa, se Dio vede la tua buona volontà, allora interviene a darti una mano’. Ovvio, chiaro, semplice e lineare. Ognuno di noi fa così con i suoi simili: non si fanno regali a chi non li merita. Qui si dice una cosa tutta diversa: Dio ha reso giusto Abramo prima che lui muovesse un dito. Reso giusto vuol dire perdonato e santificato. Eppure era stato lo stesso Dio che aveva fissato il modo per essere gradito a lui: fare la circoncisione; con essa Abramo espresse la sua volontà di appartenere stabilmente a ‘quel’ Dio che lo ha invitato a uscire da Ur (attuale Iraq) per entrare in una terra misteriosa e sconosciuta. Ma Dio Abramo l’aveva già scelto prima della circoncisione; l’amore di Dio viene prima di ogni pur lodevole iniziativa umana.

E’ questa la nostra fede? Se ci sono delle domande e dei problemi nel credere partono da questo pre-dilezione di Dio o dalle nostre preoccupazioni di piacere a Dio perchè lui si interessi di noi?

*‘credette, saldo nella speranza contro ogni speranza’*. In latino (‘spes contra spem’) questa frase è diventata quasi un proverbio (l’ho sentita ripetere al telegiornale l’altra sera). Sembra che anche la speranza dipenda da te: ‘tieni duro; quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare’. E’ questo il senso di andare a ‘testa bassa’ resistendo anche contro la speranza? Ovvio che no. Ma noi un modo simile di concepire la speranza lo capiamo bene e lo pratichiamo anche. Ma qui cosa ci insegna Abramo? Ci dice che la speranza è legata alla fede. Io credo in Dio e spero in lui. Sperare in lui mi dà fiducia e forza.

E se spero in Dio non gli chiedo di ragionare come me, ma di capire e imparare a ragionare come lui. Abramo è proprio un caso emblematico. Sembra che Dio si prenda gioco di lui. Vuole un figlio, la moglie è vecchia e sterile. Dio gli dice l’avrai. Abramo, a testa bassa, si fida e fa un figlio seguendo la legge. La sua schiava partorisce sulle ginocchia della moglie Sara. Ismaele è figlio suo. Tutto a posto? No. Dio gli dice: il figlio lo devi avere dalla moglie. Impossibile! Ma Abramo crede e spera e contro ogni logica nasce Isacco. Tutto a posto? No. Dio interviene e gli dice: uccidilo! Adesso basta, diremmo noi. Ma Abramo, contro ogni speranza, si incammina sul Monte Moria (che, per inciso, è nel luogo santo di Gerusalemme amato e visitato da Gesù, sul quale ha anche pianto; l’identificazione del monte può anche essere una ‘leggenda’, ma ha un forte valore simbolico e teologico). Qui Dio interviene e gli fa scoprire il senso profondo della fede e della speranza. Per questo Abramo è il padre di tutti i giusti per la fede.

Noi sappiamo che, arrivati qui, il discorso è ancora monco. La finale del capitolo annuncia il senso della giustificazione per la fede; essa avviene per mezzo di Gesù, ‘il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione’. Di questo si parlerà con ampiezza nel prossimo capitolo.